

SAN GREGORIO CHE BATTEZZA IL RE ARMENO DUE PALE DI NOÈ BORDIGNON A CONFRONTO

Nel 1910 i Padri commissionarono a Noè Bordignon (1841-1920) la pala raffigurante *San Gregorio che battezza il re dell'Armenia Trdat III*, per la cappella di destra della chiesa dell'Isola di San Lazzaro degli Armeni.

Di questa si conserva un'altra versione, più piccola e di qualità inferiore, a San Zenone degli Ezzelini, sull'altare laterale di sinistra della cappella di Villa Albrizzi Marini, dal 1896 proprietà dei Padri Mechitaristi. Fu collocata il 10 luglio del 1911, in occasione della festa di san Gregorio Illuminatore, come scritto sul telaio dell'opera, ed è stata portata all'attenzione del pubblico in occasione della mostra dedicata al centenario della morte dell'artista, dal titolo "Noè Bordignon. Dal realismo al simbolismo", tenutasi dal 18 settembre 2021 al 16 gennaio 2022 in diverse sedi sparse tra il comune di Castelfranco Veneto e San Zenone degli Ezzelini, dove il pittore visse e operò.

La due pale (*Figg. 1 e 2*) presentano sostanzialmente lo stesso impianto figurativo: in primo piano, in piedi, è ritratto San Gregorio Illuminatore nell'atto di battezzare il re inginocchiato, con le mani giunte e il capo chino, e al suo fianco la consorte, mentre a sinistra sono presenti le guardie e altre persone provenienti dalla corte (come l'ancella o il moro), e a destra vi sono altri testimoni.

Tuttavia, le due opere presentano differenze abbastanza evidenti per quanto riguarda il paesaggio, i personaggi, gli abiti e i paramenti liturgici. Per questo motivo si può ragionevolmente parlare di due versioni: quella di San Zenone (*Fig. 2*), frutto di una ricostruzione storicamente più fedele, sia perché i personaggi vestono gli antichi paramenti e costumi armeni, sia perché il paesaggio evoca i luoghi ancestrali del popolo armeno, come l'altura accennata sullo sfondo che ricorda il Monte Ararat sulla cui cima si scorge un'ombra che richiama alla mente l'arca di Noè.

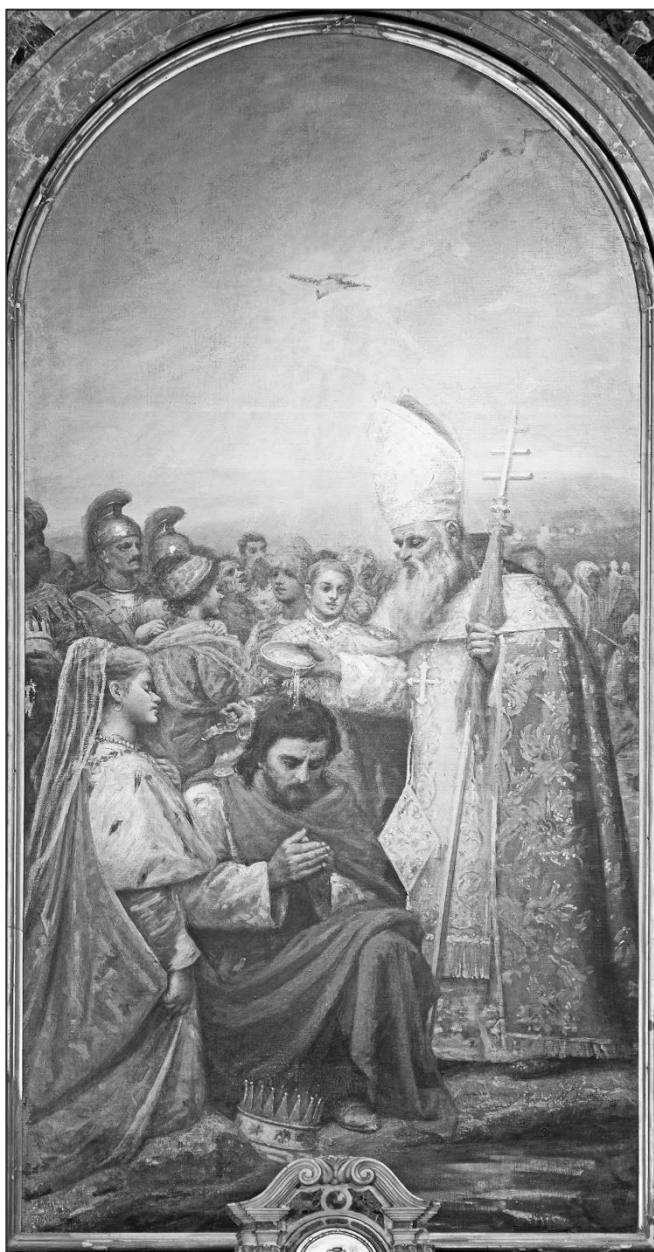


Figura 1. - San Gregorio battezza il re dell'Armenia Trdat III
(1910), olio su tela, 198 x 85

Venezia, chiesa di San Lazzaro degli Armeni

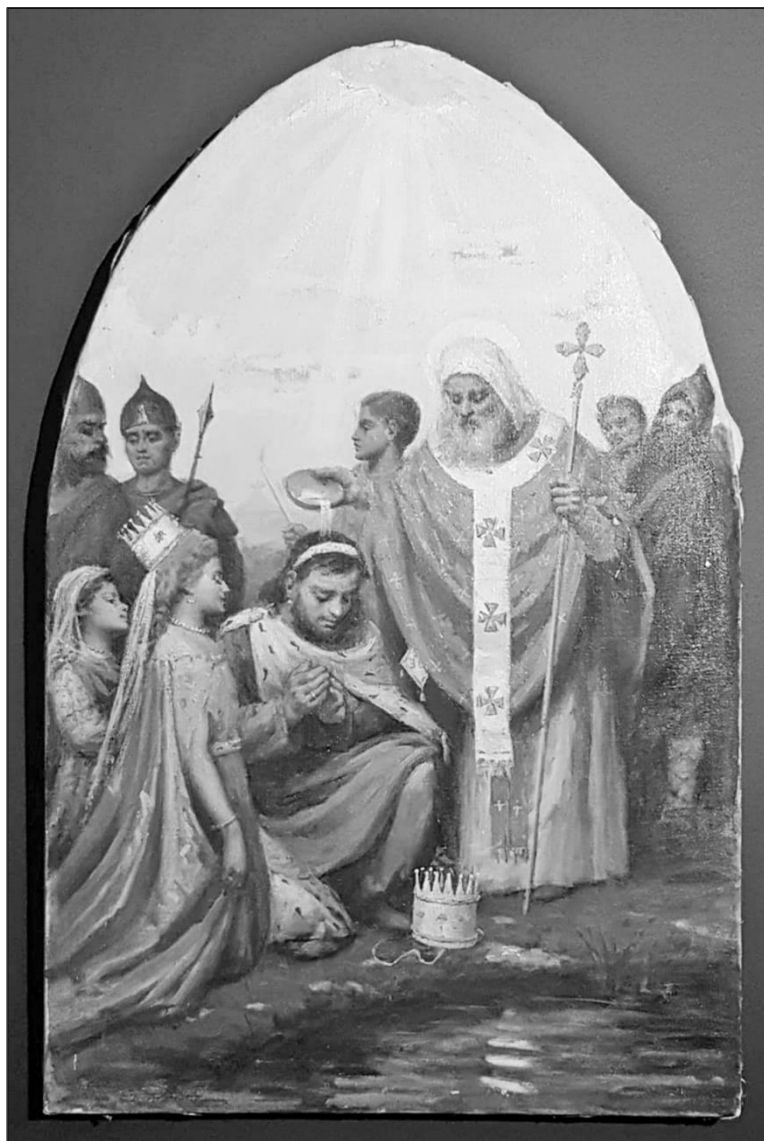


Figura 2. - San Gregorio battezza il re dell'Armenia Trdat III
(1910?), olio su tela, 70 x 46
San Zenone degli Ezzelini, cappella Villa Albrizzi Marini

La pala di San Lazzaro (*Fig. 1*), invece, riflette il gusto, il costume e l'ambientazione contemporanei all'autore: in secondo piano, il paesaggio è quello tipico delle colline trevigiane, in primo piano invece tra i personaggi si scorgono figure popolarie dei paesi della campagna veneta, mentre il santo Illuminatore è rappresentato con paramenti tipici di un patriarca del XIX secolo, come l'omoforio, l'epigonation e le pantofole broccate, che sono entrate in uso nel mondo armeno nel tardo medioevo. Indossa, inoltre, la croce pettorale e sul capo una mitra, che non esisteva nella tradizione liturgica armena fino al XII secolo quando, come segno di comunione e di fratellanza, Papa Lucio III mandò in dono una mitra e un pastorale al Catholicos di tutti gli Armeni, Gregorio IV Dghà, in Cilicia. Infine, con la mano sinistra regge la croce tripla, simbolo della massima autorità ecclesiastica e riservata in occidente al Romano Pontefice, adornata dal velo rosso il cui uso nel rito armeno è stato traslato molto probabilmente in ambito mechtarista dalla croce benedizionale o dal velo che si usa per portare il vangelo.

Il san Gregorio nella pala di San Zenone (*Fig. 2*) è più fedele alla tradizione liturgica armena: il capo è coperto dal *skogh* tradizionale, un velo bianco con una croce sulla fronte, ed è vestito del *shurciar* (casula), costellata di piccole croci, proprio degli antichi patriarchi come san Giovanni Crisostomo ed altri, attestati nell'iconografia classica. Sul piviale, secondo l'uso antico, indossa un *yemiporon* (omoforion) con sotto un *porurar* (epitrachelion), che è una stola pendente terminante in due lembi paralleli. Il santo regge in mano la ferula e non la croce tripla. Le scarpe sono rosse come quelle del re, che secondo la tradizione storiografica armena¹ era l'unico a poterle portare, tranne in casi eccezionali, per esempio, quando concedeva agli eroi nazionali di indossarne una, solo su uno dei due piedi.

Anche il re, nonostante sia ritratto in posa identica in entrambi i dipinti, differisce per quanto riguarda le vesti, ancora una volta più fedeli alle fonti storiografiche antiche armene nella pala di San Zenone (*fig. 2*), dove il sovrano indossa gli orecchini (in armeno, *kintk*) che secondo Mosé di Corene², Agatangelo³ e Fausto di Bisanzio⁴ fanno parte dell'abbiglia-

1 MOSES KHORENATSI, *Storia dell'Armenia*, S. Lazzaro, Venezia 1865, libro II, capp. 46-47.

2 MOSES KHORENATSI, *op. cit.*, libro I, cap. 13.

3 *Storia di Agatangelo*, S. Lazzaro, Venezia 1933, Prefazione, p. 18.

4 P'AWSTOS BUZAND, *Storia degli armeni*, S. Lazzaro, Venezia 1933, libro V, cap. 38.

mento regale e solitamente sono di grosse perle, come quelle raffigurate nel dipinto. Sul capo, spogliato della corona, porta una fascia per i capelli che lo storico Mosé di Corene descrive ricamata con perle e pietre preziose.

Con tutta probabilità a guidare l'artista nella riproduzione fedele degli abiti e costumi dell'epoca fu P. Vartan Hazouni (1870-1944), monaco mechtarista, grande conoscitore ed esperto delle tradizioni armene, alle quali dedicò anche una pubblicazione⁵.

Un elemento iconografico comune ad entrambe le opere è la tiara del sovrano raffigurata esattamente come quelle riportate nelle antiche monete con l'effigie di Tigrane il Grande ed altri reggenti della dinastia degli Artassidi. Contornata da punte che alludono ai raggi del sole, che è raffigurato nel registro sottostante tra due aquile, simbolo della casata reale, girate di spalle ma che con la testa guardano il sole. Il sole è un riferimento a Mitra, la principale divinità partica, i cui principi dell'Armenia erano sacerdoti ereditari, e l'Armenia, dove furono eretti molti templi dedicati a lui, rimase una delle ultime roccaforti del culto zoroastriano fino a quando accettò il Vangelo di Gesù Cristo e divenne il primo regno ufficialmente cristiano.

Bordignon ha raffigurato la regina consorte delineando gli stessi tratti somatici in entrambi i dipinti, molto simili al profilo della figlia⁶. Infatti, ammetteva di riprendere volti a lui noti e studiati per la rappresentazione di certi personaggi. Un altro esempio è il chierichetto che in tutte e due le pale sembra trattarsi dello stesso ragazzino, realizzato forse a somiglianza del figlio Lazzarino, detto Rino, di cui esiste un ritratto⁷, e che era morto alcuni anni prima lasciando nello sconforto il padre e la famiglia.

In entrambi i casi è presente un servitore, un'ancella nel quadro di San Zenone (*fig. 2*) e un paggio dalla carnagione scura in quello di san Lazzaro (*fig. 1*), e le guardie, che ancora una volta si distinguono per la diversità degli elmi e delle vesti più semplici e arcaici (*fig. 2*) rispetto a quelle più ricercate e recenti (*fig. 1*). Le due regine differiscono per i monili, per gli abiti e la corona che sulla pala di San Zenone indossa sul capo, mentre in quella di San Lazzaro è tenuta dal paggio.

5 HAZOUNI, V., *Storia degli antichi costumi armeni*, S. Lazzaro, Venezia 1923.

6 A questo proposito si veda il dipinto *Ritratto della figlia Maria*, 1909, collezione privata, in MAZZOCCA, F. - CATRA, E. - PAJUSCO, V., *Noè Bordignon 1841-1920. Dal Realismo al Simbolismo*, SAGEP, Genova 2021, p. 148.

7 *Ivi*, p. 147.

Oltre ai personaggi riconducibili alla sfera della corte, in entrambe le opere ce ne sono altri nel versante di sinistra. Rispetto all'opera di San Zenone, quella di san Lazzaro è più affollata, per la presenza di molte altre figure che donano vivacità e movimento alla rappresentazione. Bordignon non ha mancato di inserire le scene preferite del suo repertorio, ovvero quelle di vita quotidiana, di cui sono esempio le donne popolane intente a dialogare mentre il re, davanti a loro, si sta facendo battezzare. Si intuisce che la donna di spalle tenga in braccio un bambino per la presenza di braccia paffutelle che si aggrappano alle spalle della madre. Alcuni rivolgono lo sguardo verso l'alto, alla colomba dello Spirito Santo, mostrando un'espressione di sorpresa, mentre a destra del dipinto si ha l'idea che ci sia un via vai di persone intente nelle loro occupazioni quotidiane.

Nell'opera a San Zenone (*fig. 2*) invece l'atmosfera è più raccolta e i pochi personaggi collocati nel lato destro del dipinto, abbigliati come viandanti, mostrano attenzione a ciò che si sta compiendo.

Un ultimo elemento da notare è il fiume, quale riferimento alla tradizione in uso nella chiesa primitiva ossia di battezzare in acqua viva, cioè in acqua corrente, come fu per il Signore. Così era successo anche per il battesimo del re Trdat, che si era recato con la folla al seguito, presso il fiume Arazanì (Arsanias). Quando vennero costruiti i luoghi di culto, tra cui le chiese e i battisteri questa pratica cadde in disuso. Invece nella pala a San Lazzaro (*fig. 1*) il chierichetto sta versando con la brocca l'acqua insieme al santo *myron*, il crisma, ancora una volta indizio di una ambientazione più recente, frutto di una stratificazione storica.

Nonostante i dettagli diversi, le due pale presentano lo stesso episodio fondamentale per la storia armena, per questo motivo sono state commissionate dalla comunità monastica Mechitarista per la chiesa del Monastero armeno e la chiesetta armena a San Zenone. Esse ritraggono l'atto di nascita della Cristianità armena, evento che nel 301 fece della Nazione armena la prima convertita alla fede cristiana. Agatangelo osserva che la conversione dell'Armenia ha portato all'emancipazione dai culti pagani che oltre a celare al popolo le verità della fede, lo conservavano anche in una condizione di ignoranza⁸. Da qui il termine "illuminazione" nel mondo armeno indica la propagazione della cultura attraverso l'insegnamento tramite la figura dei *vardapet* (ieromonaci, dottori in teologia e maestri), persecutori della predicazione evangelica di san Gregorio.

8 *Storia di Agatangelo*, S. Lazzaro, Venezia 1843, pp. 196-198.

In questa prospettiva, assume rilievo il gesto del re che ha posato per terra la corona, carica di simbologia pagana, come descritto precedentemente, a dimostrare sottomissione e accettazione della nuova fede che travolgendo ogni dimensione della realtà umana, la rigenera e la trasforma.

«Col "Battesimo" della comunità armena, a partire dalle sue autorità civili e militari, nasce un'identità nuova del popolo, che diverrà parte costitutiva e inseparabile dello stesso essere armeno. Non sarà più possibile da allora pensare che, tra le componenti di tale identità, non figuri la fede in Cristo, come costitutivo essenziale»⁹.

ELEONORA MENEGHINI

9 *Lettera apostolica del Santo Padre in occasione del 1700° anniversario del battesimo del popolo armeno*, 17.02.2001.

Ամփոփում

«Ս. ԳՐԻԳՈՐ ԼՈՒՍԱԽՈՐԻԶ ԿԸ ՄԿՐՏԷ ՏՐԴԱՏ ԹԱԳԱԽՈՐԸ» ՆՈՅԷ ՊՈՐՏԻՆԻՈՆԻ ԵՐԿՈՒ ՊԱՍՏԱՌԻ ՀԱՄԵՄԱՏՈՒԹԻՒՆ

ԷԼԷՆՈՐԱ ՄԷՆԵԿԻՆԻ

Նոյէ Պորտինիոն ԺԹ. դարու հռչակաւոր իտալացի գեղանկարիչը Մխիթարեան հայրերու պատուէրով Ս. Ղազար մայրավանքի եկեղեցւոյ Ս. Գրիգոր Լուսաւորիչի նուիրուած խորանին համար 1910ին նկարած է Տրդատ Թագաւորի եւ հայ արքունիքի մկրտութեան տեսարանը: 1911ի Յուլիսի 10ին, Ս. Գրիգոր Լուսաւորիչի տօնին օրը միեւնոյն տեսարանով նկար մը կը գարդարէ Մխիթարեան միաբանութեան գիւղազնացութեան կայուածի եկեղեցիի Ս. Գրիգորի նուիրուած խորանը: Մինչեւ Նոյէ Պորտինիոնի մահուան հարիւրամեակը այս պատկերը անյայտ մնացած էր:

Համեմատելով երկու պաստառները ակնյայտ կ'երեւի ոճի եւ պատկերացումի տարրերով: Ս. Ղազարի պաստառը պատկերուած է ԺԹ. Դարու զգեստներով, դերակատարներով եւ տեսարաններով, մինչդեռ Ս. Զենոնի մատրան պաստառը նկարուած է Ե. դարու հայ պատմիչներու հաղորդած տեղեկութիւններու հիման վրայ, թէ՛ տարազներու եւ թէ՛ դիմադիժներու եւ թէ՛ տեղանքի պատկերացումով: Շատ հաւանաբար գեղանկարիչին ուղղութիւն ցոյց տուած է Հ. Վարդան Հացունի, իր պատմական հարուստ գիտելիքներով: Ուշագրաւ է դերակատարներու թիկունքին կանգնած Աւագ Մասիսը, որու վրայ Նոյեան տապանն է, կարծէք նկարիչին ստորագրութիւնն ըլլայ: Երկու նկարներու մէջ դպիրը կը յիշեցնէ Պորտինիոնի վաղամեռիկ գաւակը՝ Ռինոն, իսկ Թագուհին՝ իր դուստրը՝ Մարիան: